

Il libro da cui è stato tratto il film con De Niro, tra baseball, tifo e vita

# SCOPRITE IL ROMANZO CHE HA CREATO "THE FAN"

GIAN LUCA FAVETTO

**Q**ualche volta anche i ragazzi tipicamente americani soffrono di depressione. Così comincia l'articolo. Magari non è proprio l'attacco migliore, ma dopo averne cancellati tre, è questo che rimane. Poi, il pezzo prosegue: se la definizione *ragazzo tipicamente americano* ha ancora un senso, si può di certo applicare a Bobby Rayburn, probabilmente il miglior esterno centro che abbia giocato a baseball in questi ultimi dieci anni.

Questi ultimi dieci anni sono gli ultimi dieci anni del secolo scorso. L'articolo è per il *New York Times Magazine*. Jewel Stern lo sta scrivendo in aereo, mentre vola verso la West Coast. È la cronista di una radio sportiva, fa l'inviata dai campi di baseball. Ed è un po' stanca. Il baseball le sta stretto. C'è tanto altro al mondo. Non le piacerebbe occuparsene. Per questo ha telefonato al direttore del *Times Magazine* e gli ha proposto il ritratto del giocatore più pagato della Major League. Può essere l'occasione per salire di livello, pensa. Passare dalla radio ai

giornali. Dalla cronaca al ritratto. E mettere lo sguardo fuori dallo sport.

Ci tiene al pezzo. Ha avuto anche un colpo di fortuna. Ha scoperto qualcosa. Il ritratto di una star popolare può diventare la vera storia di un campione che si riscopre uomo. Jewel, in aereo, scrive tutto d'un fiato millecinquecento parole, che sono più o meno tre cartelle, più o meno novanta righe.

Non poche. Sa già abbastanza per cominciare. E noi sappiamo abbastanza per voler arrivare a finire. Non vogliamo tanto vedere come va a finire. È che vogliamo stare ancora in sua compagnia. Stare con lei e con loro. Con Bobby Rayburn, il giocatore, la stella. Con Gil Renard, il fan, il venditore di coltelli. E con gli altri personaggi, i figli, i compagni di squadra, l'ex moglie, l'altra moglie che è stata una cheerleader, i colleghi di lavoro, un collezionista, un agente sportivo, un compagno d'infanzia, un poliziotto, due radio-cronisti...

In volo verso la West Coast, Jewel Stern è una sorta di deus ex machina. È lo sguardo che fa cambiare prospettiva alla vicenda. È lei a ridare i destini, e anche le destinazioni, di Bobby Rayburn e Gil Renard. I due uomini, coetanei, 32 e 35 anni, il vincente e il perdente, incarnano due mondi che si sfiorano soltanto, ma hanno bisogno l'uno dell'altro: quello del grande campione, che sembra capitolo, a due terzi del romanzo di cui avere tutte le fortune, e quello del piccolo tifoso che, passo dopo passo, precipitando, stanno perdendo ciò che posseggono, ciò senza di cui non esiste: il presente e i ricordi. E quasi non se ne accorgono, mentre, partita casa editrice romana, nonostante dopo partita, si svolge il campionato. Poi, il colpo d'ala: ciascuno lo dà suo modo.

che usa lo sport, il baseball, il diamante, il campo su cui si gioca, e il tifo, per pochi capitoli per perdere le facce di raccontare tutto ciò che sta fuori dal fronte mentre leggi. Anche se sai poco di baseball e delle sue regole, qui contano le sensazioni, non le conoscenze. È il miracolo della scrittura (e della tra-

duzione di Luigi Schenoni, che dimentichi presto sia una traduzione, sembra la lingua in cui è nata la storia). È la scrittura a illuminare le cose e le azioni che racconta. Le fa accadere.

Scrivere bene, dannatamente bene, Peter Abrahams. Con uno swing pieno di grazia. Scrive come Bobby Rayburn gioca a baseball e come Gil Renard lancia coltelli. Scrive come quelli che, quando scrivono, ti fanno vedere che c'è un altro mondo oltre la scrittura. È lo stesso effetto dello sguardo di Jewel Stern.

Anche se sai poco di quello sport e delle sue regole, qui contano le sensazioni, non le conoscenze. È la scrittura a illuminare le cose e le azioni che racconta. Le fa accadere.

duzione di Luigi Schenoni, che dimentichi presto sia una traduzione, sembra la lingua in cui è nata la storia). È la scrittura a illuminare le cose e le azioni che racconta. Le fa accadere.

Scrivere bene, dannatamente bene, Peter Abrahams. Con uno swing pieno di grazia. Scrive come Bobby Rayburn gioca a baseball e come Gil Renard lancia coltelli. Scrive come quelli che, quando scrivono, ti fanno vedere che c'è un altro mondo oltre la scrittura. È lo stesso effetto dello sguardo di Jewel Stern.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Foto: Antonio Gallo

**IL ROMANZO**  
"The Fan"  
di Peter  
Abrahams  
(66thand  
2nd)

